



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

**Il Consiglio federale**

Berna, giugno 2020

---

## **Attenzione pericolo! Deodoranti contenenti sali di alluminio**

**Rapporto del Consiglio federale  
in adempimento del postulato 16.3762 Mazzone  
del 29 settembre 2016**

---

# Sintesi

Da diversi anni è in corso un dibattito scientifico, politico e sociale sugli effetti dell'alluminio contenuto negli antitraspiranti. Il postulato Mazzone rientra in questo contesto. L'alluminio non è presente solo negli antitraspiranti, ma anche negli imballaggi alimentari, negli utensili da cucina, nei medicinali e – poiché si trova, in altra forma, nel suolo – nell'acqua potabile e nel cibo.

L'impiego di alluminio nei cosmetici è disciplinato allo stesso modo in Svizzera e nell'Unione europea (UE). In Svizzera i cosmetici, compresi gli antitraspiranti, sono soggetti alla legislazione sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso. Come per tutti i prodotti cosmetici, anche per quelli contenenti alluminio vige dunque l'obbligo generale di sicurezza.

Nell'adempimento del postulato si è tenuto conto delle valutazioni dei comitati scientifici nazionali e internazionali, in particolare del Comitato scientifico per la sicurezza dei consumatori (CSSC) che valuta, su mandato della Commissione europea, la tossicità delle sostanze utilizzate nei cosmetici nell'UE. L'ultima valutazione di questo comitato, adottata nel marzo del 2020 (v. sotto), tiene conto della penetrazione dell'alluminio attraverso la pelle in condizioni reali. Inoltre, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) ha incaricato il Centro svizzero di tossicologia umana applicata (Swiss Centre for Applied Human Toxicology, SCAHT) di svolgere una valutazione critica e approfondita della letteratura scientifica pertinente e di verificare la fondatezza dell'ipotesi di una correlazione tra gli antitraspiranti contenenti alluminio e il cancro al seno nelle donne. Il mandato comprendeva anche la redazione di un rapporto (Roth e Fitzgerald, 2017).

In generale, i dati attualmente disponibili di studi epidemiologici condotti su animali da laboratorio o con linee cellulari in vitro non permettono di stabilire un nesso causale tra l'alluminio contenuto negli antitraspiranti e il rischio di cancro al seno. Il CSSC giunge alla conclusione che l'esposizione cutanea all'alluminio non può essere considerata un fattore di rischio cancerogeno. Secondo il Comitato, gli studi epidemiologici non suffragano l'ipotesi che l'uso di prodotti cosmetici contenenti alluminio possa avere un impatto sul rischio di cancro al seno (CSSC, 2014). Questa conclusione è corroborata dal nuovo parere adottato dal Comitato (CSSC, 2020). Anche altri comitati scientifici nazionali e internazionali sono giunti alla conclusione che l'ipotesi di un nesso causale tra l'alluminio negli antitraspiranti e il cancro al seno non può essere dimostrata. Sebbene lo studio Mandriota (Mandriota, 2016), su cui si basa il postulato, fornisca nuove osservazioni sperimentali di laboratorio, queste ultime non possono essere direttamente applicate alle normali condizioni d'uso degli antitraspiranti. Sono pertanto necessarie ulteriori ricerche. Inoltre, è importante ricordare che l'insorgenza del cancro al seno è un processo complesso, parzialmente sconosciuto e potenzialmente legato a diversi fattori che devono essere presi in considerazione in questo contesto.

In sintesi, il Consiglio federale conclude, sulla base della valutazione dei rischi (cfr. cap. 2 e 7), che la maggior parte di questi studi non fornisce prove di un nesso causale tra l'uso di antitraspiranti contenenti alluminio e l'aumento del numero di casi di cancro al seno nelle donne.

Il Consiglio federale ritiene pertanto che il quadro legale vigente per l'impiego di alluminio negli antitraspiranti sia sufficiente a garantire la protezione della salute dei consumatori e che non siano necessarie misure a breve termine. A suo avviso, l'introduzione di un'avvertenza di pericolosità che metta in guardia i consumatori dalle conseguenze per la salute di alcuni prodotti immessi sul mercato svizzero (proposta 2 del postulato) è incompatibile con l'attuale legislazione. Infatti, l'azienda che immette un prodotto sul mercato deve prima assicurarsi che sia sicuro. Il Consiglio federale ritiene inoltre ingiustificato vietare l'impiego di alluminio negli antitraspiranti in Svizzera (proposta 3 del postulato).

Al fine di garantire la protezione della salute dei consumatori in Svizzera, il Consiglio federale continuerà a seguire attentamente l'evoluzione e i progressi della ricerca e i risultati delle valutazioni sull'assorbimento dell'alluminio da diverse fonti. Se necessario, la legislazione svizzera sarà adeguata, tenendo conto delle valutazioni più recenti dei comitati scientifici nazionali e internazionali – in particolare del CSSC – e delle decisioni dell'UE.